



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 11, Bormio 2008

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 11 - Anno 2008



Peripezie di un direttore lavori di inizio secolo

Marco De Campo

In principio sembrava una persona di cui fidarsi, ma Luigi Motta, segretario comunale di Bormio in quel tiepido pomeriggio del 2 giugno 1914 aveva una sinistra luce nei suoi piccoli occhi sfuggenti.¹ L'ingegner Luigi Alfredo Cola, appena entrato nella stanza, salutò cordialmente il Signor Sindaco con una vigorosa stretta di mano, un cenno col capo in direzione del segretario e senza troppi convenevoli chiese quando potevano cominciare i lavori per la sistemazione del ponte di Combo e la ricostruzione del ponte di Furt. «Non prima dell'anno prossimo», rispose il Motta, aprendo il capitolato d'appalto proprio sull'ultima pagina, dove mancava solo la firma dell'Ingegnere Cola. Ventisette articoli, fittamente scritti su dodici pagine di una calligrafia nervosa e asciutta che macchiava un'importante carta filigranata con lo stemma del Regno d'Italia, e la data del 1914, sempre in filigrana, in basso a sinistra. La calligrafia era quella dell'Ingegnere Cola che, in piedi davanti alla scrivania, fissava quell'ultima pagina del suo capitolato. Erano state aggiunte poche righe, un ultimo articolo. Il Motta con calligrafia barocca a grandi lettere si metteva al riparo da qualsiasi sventurato accadimento potesse avvenire durante i lavori, compresi terremoti, epidemie e malaria!

Articolo aggiuntivo

... l'appaltatore non avrà ragione perciò di pretendere sovrapprezzi ed indennità speciali di nessun genere per aumento di costo di materiali e della mano d'opera, per danni, perdite, scioperi di operai, emigrazioni, eventuali epidemie, terremoti, malaria, constatata o no ufficialmente, o che lo fosse in corso d'appalto, per eventuali aumenti di prezzi di assicurazioni degli operai durante l'esecuzione dei lavori e per qualsiasi altra sfavorevole circostanza che potesse verificarsi, dopo l'aggiudicazione.²

Quella calligrafia lasciava trasparire la vera natura del Motta, un uomo

¹ La descrizione fisica e morale di Luigi Motta è frutto della fantasia dell'autore, ma basata su concrete esperienze dello stesso in materia di pubblici appalti.

² Bormio, 2 Giugno 1914 – Capitolato d'appalto: Progetto delle opere da eseguirsi sul torrente Frodolfo a difesa di strada ponte di Combo – ponte di Furt.



insicuro e con profondi complessi di inferiorità, forse dovuti alla sua bassa statura, più morale che centimetrica. Non ci pensò un attimo l'Ingegnere Cola, prese il pennino e vergò la sua firma su quel documento ufficiale che lo impegnava, entro tre mesi³ dall'inizio lavori, a portare a termine tutte le opere e consegnarle a perfetta regola d'arte. Pochi giorni dopo, precisamente il 28 di quello stesso giugno del 1914, veniva assassinato a Sarajevo l'erede al trono d'Austria, l'arciduca Francesco Ferdinando, dando inizio ad una spaventosa catena di eventi, ma questo il Cola non poteva saperlo. Aveva però ben impresso nella mente, quella notte di tre anni prima, tra il 21 ed il 22 Agosto del 1911. Nella relazione che scrisse per conto dell'amministrazione comunale si può solo intuire la tragedia vissuta in quelle ore da tutta Bormio:

L'improvvisa piena del Torrente Frodolfo, avvenuta nella notte del 21-22 Agosto 1911, minacciando seriamente l'abitato di Bormio, mise in seria apprensione tutta la popolazione. Il volume e la velocità delle acque erano tali che d'un lampo venivano travolti alberi, travi, massi, opere di difesa e costruzioni trovatisi lungo la sponda. E limitandoci al solo tratto a monte dell'abitato, dobbiamo notare che furono distrutte le prese delle rogge di Bormio e di Combo,⁴ quest'ultima asportata per lunga tratta in due parti. Dei pennelli grandiosi costruiti a secco da Pietro Pedranzini, l'uno fu quasi totalmente travolto sino nelle fondazioni, l'altro fu ridotto in totale rovina. I muri d'ala e la spalla destra del ponte di Combo furono tanto corrosi al piede da far temere della sua stabilità. Il rapido lavoro di distruzione del Torrente, grazie alla sollecita opera di difesa degli operai e dei popolani accorsi sul luogo numerosi, poté essere arrestato e in parte diminuito. Si poterono così salvare ancora la Strada di S. Caterina e il vecchio Ponte di Combo, assicurando pure il paese da un eventuale straripamento del Torrente.⁵

L'indomani mattina, chissà, forse in una tersa giornata di fine agosto, la tragica conta dei danni. La perdita della roggia sinistra di Combo aveva reso inattivo l'opificio da falegname, sega e Mulino per mancanza d'acqua⁶, reso inservibile il ponte di Furt,⁷ che metteva in comunicazione

³ Bormio, 2 Giugno 1914 – Capitolato d'appalto:

Art. 9 sarà obbligo dell'appaltatore di dare principio ai lavori tosto che ne avrà ricevuto l'ordine e la consegna dal Direttore dei medesimi, alla quale consegna dovrà personalmente prestarsi dietro invito della Amministrazione Appaltante e dovrà proseguirli colla dovuta regolarità ed attività in modo da dare ultimate tutte le opere relative alla costruzione del Ponte Furt e muri d'ala del Ponte di Combo entro mesi tre dal giorno della consegna, colla comminatoria di L. 20 (venti) per ogni giorno di ritardo.

⁴ L'argomento è ampiamente trattato in G. Schena-M. De Campo, *La memoria dell'acqua*, Sondrio 2008.

⁵ Bormio, 9 Marzo 1912 – VI° relazione delle opere sul Torrente Frodolfo.

⁶ Bormio, li 26 Agosto 1911 – lettera autografata

Onorevole Amministrazione Comunale di Bormio.

In seguito alla recente alluvione del Torrente Frodolfo, che fra gli altri danni ha pure asportato una gran parte della roggia sinistra di Combo, per cui resta completamente inattivo l'opificio da falegname, sega e Mulino per mancanza d'acqua li stessi interessati si pregiano di fare la proposta a Codesta



Foto 1
Cartolina
1897 - Veduta
di Bormio col
vecchio ponte
di Furt distrutto
dalla piena del
Frodolfo nel
1911.

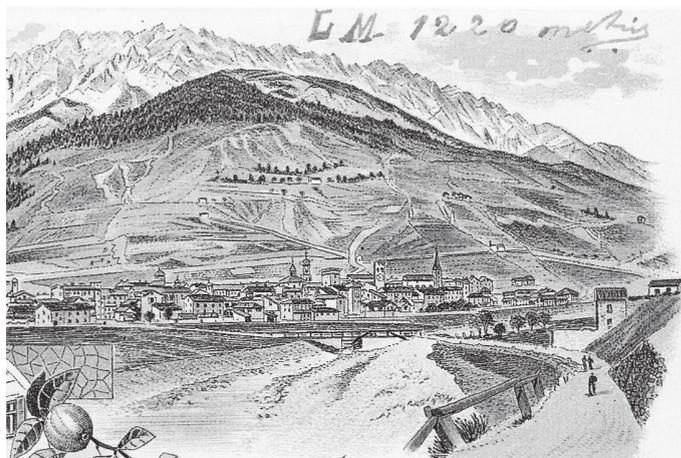


Foto 2
Cartolina 1906
- Vecchio ponte
di Furt distrutto
dalla piena del
Frodolfo nel
1911.



Bormio con i fertili pascoli della piana dell'Alute, ed erosi diversi appezzamenti di terreno, come si evince dalla relazione che lo stesso Cola compilò il 15 maggio del 1915:

Dall'elenco dei danneggiamenti dell'alluvione del 21-22 Agosto 1911:

1° Canclini Carlo fu Giacomo settantunenne, con due figli, dei quali il

Onorevole Amministrazione di voler sollecitare la riattazione della roggia in modo che il danno si limiti nel minor periodo di tempo possibile, sempre disposti in questo caso di stare in proporzione alla spesa. In caso che detta riattazione della roggia venisse trascurata in modo da dover subire gran ritardo i sottoscritti si disporranno di cooperarsi. In attesa di una cortese evasione. Con tutta stima.

*Pianta Giuseppe
Colturi Giovanni
Pedrana Anacleto*

⁷ Bormio, 15 maggio 1915 – relazione del Cola

Ponte Furt – Fu quasi completamente distrutto dalla piena del 21-22 agosto 1911. Fu ricostruito in modo affatto provvisorio nell'anno 1912. Esso serve ad allacciare le strade della vasta campagna Alute con l'abitato di Bormio...Urge la costruzione per difendere il vecchio Ponte di Combo, fortemente rovinato dalla piena dell'agosto del 1911.



primo quasi inabile a lavoro il secondo sordo muto, per danno rilevato in lire 300 avendogli la piena del Frodolfo corrosa prato

2° Anzi Maria vedova Mitterhoffer ultrasettantenne danneggiata dall'alluvione del Frodolfo nel prato ai Ronchi per lire 180 circa

3° Valli Ernesta in Urbani della quale il fiume Frodolfo corrose il prato a fondo per mq 300 circa con danno di lire 200.

Erano stati giorni febbrili quelli. Il Comune aveva chiesto l'intervento dell'esercito, non limitandosi alla vicina Sondrio ma facendo ufficiale richiesta anche alla Sottosezione autonoma del genio militare di Brescia che, però, sia per una questione di organico, sia di competenza territoriale dovette negare l'aiuto.⁸ Il 26 agosto invece, quattro giorni dopo l'alluvione, con una missiva, spedita alle ore 12.40, il Prefetto di Sondrio comunicava che per domattina salvo inconvenienti faccio partire da qui 100 uomini di truppa *per provvedere sotto direzione di un funzionario del genio civile al pronto riatto della strada Bormio a S. Caterina d'essi agevolando l'azione delle rispettive amministrazioni comunali e consorziali. La S.V. d'accordo col Sindaco di Valfurva come assistere autorità militari nel procurare gli alloggi e dare d'accordo colle stesse e del funzionario del genio civile tutte le altre disposizioni che occorrono per l'esecuzione dei lavori salvo liquidazione delle relative spese secondo le rispettive competenze e la domanda dei sussidi governativi portati dalla legge 30 giugno 1904 giusta la mia circolare odierna.*

Per far fronte alle spese di indennizzo, la Giunta Municipale deliberò di assumere un prestito presso la Banca Popolare di lire diecimila, che sarebbero state rimborsate con la vendita di piante del bosco Reit.⁹ Pesanti erano stati anche i danni lungo la strada per Santa Caterina, tanto che il Prefetto autorizzò altri esboschi per reperire legname da mettere in opera.¹⁰ Ironia della sorte, anche l'Antica Fonte di Santa Caterina, che dell'acqua aveva fatto la sua fortuna, si trovò a fare i conti con quella terribile alluvione. La richiesta di aiuto¹¹ per far fronte all'allagamento dei padiglioni,

⁸ Brescia, 23 Agosto 1911 – Sottosezione autonoma del Genio militare di Brescia.

Premesso che la forza di truppa disponibile in questo Presidio è talmente esiguo, da non permettere di corrispondere alle richieste che ne vengono fatte da varrii Comuni, si porta a conoscenza che trovandosi le località danneggiate dal nubifragio, fuori dalla cerchia di attribuzione di questo comando di Presidio, la richiesta di truppa per portare soccorso alle popolazioni o persone minacciate, dovrà, a senso dei vigenti regolamenti, essere diretta al Comando della Divisione militare di Brescia.

⁹ Bormio, 4 Aprile 1912 – Estratto del verbale del Consiglio Comunale.

Delibera di autorizzare la Giunta Municipale di assumere un prestito provvisorio sino al limite di lire diecimila da rimborsarsi col provento della vendita di piante in bosco Reit approvata ed in corso di esecuzione e col sussidio governativo.

¹⁰ Sondrio, Marzo 1912 – missiva del Prefetto

Di accordo autorità forestali autorizzo tagliare piante per riparazione fondi lungo strada Santa Caterina utilizzando quello bosco Cornoglia rifiutate dagli assegnatori e già martellate.

¹¹ Santa Caterina, 26/8/1911 – lettera autografa

Ill.mo Cav. Rini. Presidente dei Comuni Locali.

Salvo notificane alla S.V. – allorché avremo un rapporto esatto e dettagliato dello stato in cui venne a trovarsi S. Caterina in causa delle alluvioni recenti – si riterrà urgente e necessario a tutela della Fonte, noi però sin d'ora dobbiamo rendere responsabili i Comuni nel caso avvenisse qualche sinistro



peraltro già avvenuta nel 1907, è anch'essa datata 26 agosto, scritta su una curiosa carta intestata che riporta scrupolosamente tutte le pregevoli proprietà della fonte:

Sovrana acqua ricostituente da tavola

*“Si prende in ogni stagione
tanto a digiuno che a pasto
col vino o col limone.*

Il vino non precipita né si intorbida.”

“contro l'anemia, la dispepsia, la clorosi, la gastralgia, le indigestioni, il mal di nervi, il mal di cuore, l'isterismo, la debolezza fisica pei convalescenti, ricostituente tonica digestiva, acqua da tavola eccellentissima, è la più gasosa – ferruginosa – alcalina e medicamentosa delle acque ferruginose del mondo, è la migliore per la sua speciale combinazione col ferro”.

L'ingegner Alfredo Cola non perse tempo, in data 5 ottobre 1911 presentò al comune di Bormio una relazione con preventivo di spesa di lire 8.300 per il ponte di Combo e lire 3.600 per il ponte di Furt, disegni con piante e sezioni dei lavori da eseguire e materiali da impiegare:

In attesa di presentare il progetto completo sulle opere di sistemazione dell'alveo del torrente Frodolfo, presentiamo per ora questa breve relazione sulle opere urgenti da eseguirsi per assicurare la stabilità della spalla destra del ponte di Combo, nonché la pila centrale del Ponte Furt. La ricostruzione della base della spalla destra del ponte e quella della pila sarà bene farle con muratura di calcestruzzo di cemento, rivestendo le

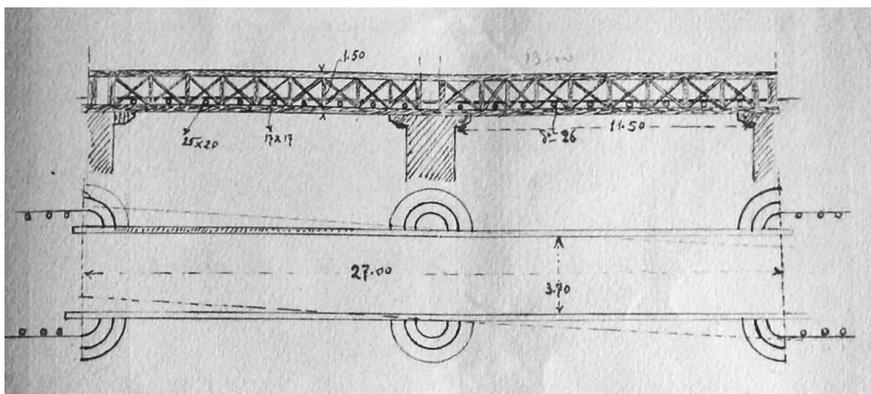


Foto 3

1914 – Progetto dell'Ing. Alfredo Cola per la costruzione del nuovo ponte di Furt.

e dovessero essere asportati o in qualunque modo deteriorati Padiglioni e Fonte di S. Caterina. Già nel 1907 venne un allagamento dei Padiglioni ed ora il monito venne per la seconda volta allagando i padiglioni stessi con il pericolo gravissimo per lo spostamento dell'alveo del fiume, il che era prevedibile e logico date le condizioni deplorabili di abbandono in cui furono lasciate le opere di difesa della Fonte di S. Caterina. Riservandosi di ritornare sull'argomento, con ogni stima.



faccie viste con bolognini di granito lavorati a punta grossa e collocati in opera a corsi orizzontali. Bisognerà spingere gli scavi per le fondazioni a profondità tali da essere sicuri che l'acqua di piena non danneggi le fondazioni. Detta profondità noi riteniamo non debba essere minore di metri 2 – due – sotto il pelo dell'acqua in tempo di magra. Nella ricostruzione di tali opere sarà bene evitare le infiltrazioni d'acqua negli scavi e perciò bisognerà costruire un canale provvisorio di legno lungo almeno m. 50 di larghezza 1.50 x 1.20 di altezza per convogliare in esso le acque del torrente nel tratto di alveo, dove si eseguirà l'opera. Qui sotto abbiamo disegnato le piante, le sezioni ed il prospetto della parte di spalla da ricostruire, e così pure della pila di mezzo del Ponte Furt.¹²

Già il 10 ottobre, Eugenio Muscetti¹³ da Sondalo inviò al Cola il primo preventivo di spesa per la fornitura di *bolognini* di granito a lire 55 al metro, ovviamente escluso il trasporto dalla cava al cantiere. Al trasporto avrebbe pensato Morcelli Severino¹⁴ che nel suo preventivo fissava a lire 0,65 al quintale il prezzo per coprire la distanza dalla cava,¹⁵ sita a Sant'antonio Morignone, al cantiere. Ovviamente la pesa era a carico del Comune di Bormio. Il preventivo per due pompe e carrette a mano veniva da Giuseppe Zucchetti¹⁶ di Tirano, mentre per badili, filo di ferro, secchi, martelli e quant'altro poteva servire in cantiere, ci si sarebbe forniti da Schiantarelli Negozio Ferramenta e Droghe, ovviamente di Bormio.

Le nove di mattina del 13 Febbraio 1915 era il termine ultimo entro cui le sette ditte invitate dovevano presentare la loro miglior offerta per l'ese-

¹² Bormio, 5 ottobre 1911 – Ricostruzione della spalla destra del Ponte di Combo, e della Pila del Ponte di Furt, rovinata dalla piena del Torrente Frodolfo il 21-22 Agosto 1911. Relazione e preventivo di spesa.

¹³ Bormio, 10 Ottobre 1911 – lettera autografa
Eg. Ing. A. Cola

*Ci pregiamo fare la seguente offerta per la fornitura di bolognini di granito per la costruzione di una pila di ponte di m. 3.50 di lunghezza con due rostri una valle e l'altra a monte e per le riparazioni della spalla destra del Ponte di Combo. I singoli pezzi saranno di almeno m. 0.50 di larghezza, l'altezza non meno di 0.30 – la lunghezza non meno di 0.50 a m 1.20. Il prezzo di tale fornitura limitati alla faccia piana è di L. 55 al m. calcolando il vuoto per pieno. La consegna di tali pezzi s'intende fatta a Bormio. Nel prezzo non è tenuto calcolo del trasporto dalla cava a piè d'opera.
Muscetti Eugenio. Sondalo.*

¹⁴ Bormio, 14/2/1912 – lettera autografa
Onorevole Comune di Bormio

*In risposta della sua lettera il trasporto dei sassi da Sant Antonio Morignone il prezzo ristretto L. 0,65 al quintale ma il peso a carico suo. Riguardo alla giornata di cavallo in tutta la stagione mi sottometto in L. 9 al giorno, sempre in attesa di suoi comandi. Con stima la riverisco.
Morcelli Severino.*

¹⁵ Numerosi sono i manufatti nel Bormiese provenienti da questa cava: cfr. *La memoria dell'acqua*, op. cit., capitoli 3° e 5°; cfr. G. Sala, *Le chiese di Sondalo*, Villa di Tirano 1998, passim.

¹⁶ Tirano, 28/2/12 – lettera autografa

Le due pompe migliori sarebbero a sua disposizione e potrei cederle a l. 50, riguardo al noleggio delle pompe sarà impossibile dare il prezzo perché bisogna vedere le condizioni che si troveranno al ritorno. Riguardo alle carrette a mano io non ne tengo ma ne parlai col carpentiere Marchesi Giuseppe il quale dice che potrà fornire nuove al prezzo di L. 12 cadauna e a noleggio non ne cede, e quanto la spedizione fornire ½ dozzina e in seguito le altre.

Giuseppe Zucchetti appaltatore manutenzione strade e fontane comunali – Tirano



cuzione dei lavori, su progetti e capitolati, relativi alle opere di difesa sul fiume Frodolfo a monte del ponte di Combo ed al ponte di Furt.

- a) Aglio Giuseppe e Goggi
- b) Ninatti Paolo di Villa di Tirano
- c) Tenni Renzo di Tirano
- d) Bracchi Alfredo di Cepina
- e) Bellotti Gervasio di Premadio
- f) Vitalini Clemente di Valfurva
- g) Cooperativa di Lavoro Bormiese

Il verbale di aggiudicazione a licitazione privata era stato redatto dal Motta, in presenza del sindaco Edoardo Meraldi e dai testi Vitalini Clemente e Clementi Attilio. Il nome di quest'ultimo, però, è scritto in piccolo tra due righe, in sostituzione di altro nome cancellato con tre grosse righe nere, ma ancora ben leggibile. In matita a bordo pagina si legge: *queste correzioni non sono ammesse*, a fine documento poi: *approvata l'interlineazione delle parole Bellotti Gervasio quale teste e l'aggiunta del sostituto testimonio di Gino Clementi*. Probabilmente solo una questione di forma, in quanto Bellotti Gervasio sarebbe comparso, sia nella veste di teste, sia nella lista delle sette ditte che hanno concorso per l'aggiudicazione del lavoro. Una coincidenza, pensò il buon ingegner Cola, tanto più che all'apertura delle buste il maggior ribasso fu quello della Cooperativa di Lavoro Bormiese, a cui fu affidato l'incarico di eseguire le opere. Tutto regolare.

Grande fu la sorpresa dell'Ingegnere Alfredo Luigi Cola in quella fredda mattina del 14 aprile 1915 quando avvenne la consegna dei lavori. Gli operai erano intirizziti ma impazienti di allestire il cantiere e, davanti al Cola, si presentò il Rappresentante della Cooperativa di Lavoro Bormiese, nella persona del signor Bellotti Gervasio. Non sappiamo come stessero le cose, né che rapporti intercorressero tra il Bellotti e l'amministrazione comunale, non lo sapeva nemmeno il Cola e forse nemmeno gli importava. Il Gervasio gli era simpatico, lavorava bene, era puntiglioso nella compilazione dei documenti di cantiere, con qualche errore di ortografia, già evidenti nella domanda di licitazione dal Bellotti presentata due mesi prima, ma con una caratteristica firma che lasciava trasparire la concretezza dell'uomo che sa fare il proprio mestiere di impresario. Procedevano bene i lavori in quella laboriosa estate del 1915. Il nuovo ponte di Furt stava lentamente prendendo forma. Le fondazioni del pilone e delle spalle erano in calcestruzzo di cemento, due campate di quasi dodici metri di luce l'una, larghezza della carreggiata di metri 3,26. Tutto come da progetto. Le spalle ed il pilone di mezzo erano in pietra da taglio, l'impalcatura in legno di larice, due travi tipo Howe e parapetto di legno e ferro. Anche i muri d'ala del vecchio ponte di Combo, costruiti con pietrame e malta idraulica, erano a buon punto. L'impresa lavorava bene, il Direttore dei Lavori Ing. Cola Alfredo era soddisfatto e mai si sarebbe immaginato che da lì a poco avrebbe dovuto compilare un incredibile verbale di sospensione lavori:



Il sottoscritto Ingegnere direttore dei lavori per le opere di difesa di strade (ponte Furt e Ponte Combo) certifica che i lavori suddetti vennero sospesi nell'anno 1915 per causa della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria a decorrere dal giorno 1/10/1915.

La Grande Guerra!

Si perde sempre qualcosa. Anche quando la guerra la si vince. Bellotti Gervasio aveva perso una “elle” in quella maledetta Prima Guerra Mondiale, ma ancora non se n'era accorto. Non c'era più entusiasmo, non riusciva a dare un senso ai suoi giorni, al suo lavoro. Tutti i documenti di cantiere che avrebbe dovuto compilare il Bellotti, una volta ripresi i lavori, furono scritti dal Cola. Lo si capisce inequivocabilmente dalla caratteristica calligrafia, nervosa e asciutta, dell'ingegnere, ma più di ogni altra cosa dalla firma del Bellotti, scritta inconsapevolmente dal Cola con una sola elle: Belotti. L'ingegnere, dal canto suo, era conscio del fatto che per uscire da una profonda crisi si deve quanto prima tornare a lavorare, semmai farlo con ancor più entusiasmo ed energia, così da distogliere il pensiero da brutti ricordi che non portano a nulla. Non ci è dato sapere quanti anni avesse allora il Cola, o se a casa ci fosse una famiglia ad attenderlo, chissà, forse un figlio dal nome ancora più buffo del suo, dai capelli biondi e due occhi che ti fissano solo per un istante, per poi tornare a giocare con una barchetta fatta da un guscio di noce. Sappiamo per certo che furono mesi di intenso lavoro. Oltre alla gestione del cantiere, il Cola dovette anche compilare tutti i documenti di competenza del Bellotti. E poi c'era stata quella seduta consiliare del 15 aprile 1919 che aveva cambiato tutto. Sul prestampato di deliberazione di prima della guerra, utilizzato quella sera, a fianco al nome del sindaco Meraldi Edoardo era scritto a china: *defunto*. Il nome di Gilardi Giacinto era barrato, così come tanti altri. Il segretario invece era sempre lui: Luigi Motta!

Il consiglio comunale udita la lettura delle determinazioni prese in adunanza 2 corrente mese della giunta municipale in merito alla prosecuzione delle opere di difesa dell'abitato e di ponti e strade appaltate nel 1915 alla cooperativa di lavoro per contratto 25/2/1915 sia per dar lavoro ad operai disoccupati reduci dalla guerra e dai lavori militari; sia per assicurare i presenti ponti e strade che vi danno accesso, da alluvioni del torrente Frodolfo; Tenuto conto della possibilità del concorso governativo del 75% anche sull'aumento dell'or preventivata spesa in base ai sovrapprezzi indicati nella relazione e nel preventivo 28 Marzo dell'Ing. A. Cola.
Delibera

1) alla ripresa delle opere progettate rimaste da compiersi a difesa dell'abitato e di ponti e strade

2) di chiedere al ministero LL.PP. il sussidio governativo nella misura del



75% sull'importo della maggior spesa richiesta per il compimento delle opere.

3) Di chiedere alla cassa D.eP. coi benefici concessi da leggi speciali un mutuo suppletivo di L. 17337 corrispondente al quarto della prevista maggior spesa, estinguibile nel periodo di 50 anni, vincolando a garanzia del pagamento degli interessi e delle quote d'ammortamento la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati.

Sembrava incredibile, ma fu proprio il Motta a mettere a verbale la revisione dei prezzi. Quel contributo governativo del 75% sull'importo delle opere ancora da eseguire, non poteva essere perso, soprattutto in tempi di profonda crisi come in quei mesi del dopoguerra. I prezzi erano quantomeno raddoppiati, lo si capisce chiaramente confrontando i preventivi di spesa redatti dal Cola, prima e dopo la guerra. Lo scavo ordinario, da una lira al metro cubo, era passato a 2 lire. Il calcestruzzo, da 21 lire al metro cubo, a 50 lire. Il tavolato in larice, addirittura, da 75 lire a 225 lire! La contabilità di cantiere, il Cola, la scriveva ancora su carta filigranata del Regno d'Italia datata 1917, un po' per risparmiare, un po' per nostalgia. Il frontespizio del libretto delle misure è stato barrato con energici tratti di china, ma ancora si legge chiaramente: *CORPO REALE DEL GENIO CIVILE*. La preoccupazione più grande non era evidentemente la revisione dei prezzi, ma quella richiesta, da parte dell'amministrazione pubblica, di dare lavoro ai reduci di guerra. Capiva benissimo il Cola, in guerra ci era andato anche lui, ma la gestione del suo cantiere si sarebbe ulteriormente complicata col Bellotti in quelle condizioni. E poi sulla polizza della Cassa Nazionale d'Assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro aveva dichiarato che per le opere di difesa dell'abitato di Bormio erano stati impiegati meno di cinque operai.¹⁷ Su un officioso foglietto per appunti, scritto a mano, sono elencati gli operai e le relative ore lavorate in quei mesi di maggio, giugno e luglio 1919. Prendendo un giorno a caso, il 16 maggio possiamo leggere:

Occhi Gervasio, ore 10

Castellazzi Luigi, ore 10

Schena Giacomo, ore 10

Marni Antonio, ore 10

Vitalizi Battista, ore 10

Cola Pietro, ore 10

Colturi Giulio, ore 10

¹⁷ Bormio, 15 Agosto 1919 – Assicurazione Operai

Il sottoscritto Ingegnere, Direttore dei lavori, dichiara che la Cooperativa di Lavoro, esecutrice delle opere a difesa dell'abitato di Bormio e a difesa di strade (Ponte Furt e Combo) in base al contratto in data 25/2/1915 approvato in data 6/3/1915, ha assicurato i propri operai con polizza Collettiva n. 1620 della Cassa Nazionale d'Assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro con decorrenza 15 Agosto 1919 a scadenza 31 Dicembre 1919, e dichiara che per il periodo di tempo del 31/5/1919 al 15/8/1919 sono stati impiegati meno di cinque operai nei lavori di sponda destra, in sponda sinistra del Frodolfo a difesa dell'abitato di Bormio e nei lavori a difesa di strade (ponte di Furt e ponte di Combo). Il direttore dei lavori Ing. Alfredo Cola.



Castellazzi Giuseppe, ore 10

Rodigari Giuseppe, (con cavallo) ore 10

Un totale dunque di nove persone, più un cavallo! La responsabilità era troppa, l'ingegner Cola si rivolse all'amministrazione, esponendo tutte le sue preoccupazioni sull'andamento di quel cantiere. Il sindaco altro non poté fare che sottoscrivere un documento, su foglio di protocollo a righe con tanto di timbro da lire 1, in cui *si dichiara che effettivamente furono sempre impiegati meno di cinque operai nel periodo di tempo dal 13/5/1919 al 15/8/1919 nei lavori in sponda destra in sponda sinistra del t. Frodolfo a difesa dell'abitato di Bormio e dei lavori a difesa di strade (ponte di Furt e ponte di Combo)*

Il Sindaco Martinelli.

Decisamente un cantiere travagliato. Il Cola non era tranquillo, anche se in cuor suo sapeva che oramai i lavori stavano per volgere al termine. I guai per lui però non erano ancora finiti.

Riportiamo uno stralcio della sentenza del Tribunale civile della Provincia di Sondrio per la richiesta di risarcimento da parte di Zanoli Cesare e Canclini Vittoria nei confronti del presidente della Società Bormiese Cooperativa, Sig. Bellotti Gervasio, e del Comune di Bormio. Non abbiamo elementi che ci permettano di capire lo stato d'animo dei protagonisti di



Foto 4
Anni '20 - Il nuovo ponte di Furt (foto Pessina).



questa straziante vicenda, solo un asettico documento di trentadue pagine scritte a macchina con un inchiostro di un freddo color blu.

Vero che salvo errore alla fine di luglio 1919 in località detta Agro distante poco più di 200 metri dallo abitato di Bormio il Direttore Tecnico della Società fece costruire, per comodità dei lavori, dai suoi dipendenti, sul Frodolfo, una passerella instabile senza parapetti a livello dell'acqua vertiginosa corrente, e che nessun recinto fu messo per impedire ad estranei al lavoro di accedere alla detta passerella ne fu messo alcun avviso di pericolo né alcun uomo di guardia.

Vero che lo Zanoli Nicolino e gli altri ragazzi che si divertivano a più riprese a passare il fiume sulla passerella erano a conoscenza della proibizione perché erano stati pochi momenti prima della disgrazia allontanati dagli operai che lavoravano nel cantiere e rimproverati perché furono visti a tentare di salire sul manufatto.

Vero che era intuitivo il pericolo del passaggio sul corso d'acqua per la strettezza del manufatto e che vi passavano solo muratori abili ed esperti.

Il giorno 1/8/1919 il bambino Zanoli Nicolino, approfittando dell'assenza degli operai per la sospensione serale del lavoro, per mero divertimento, insieme ad altri bambini cercò di attraversare la passerella, ma giunto a metà di questa, preso da paura e perduto l'equilibrio, nel fiume insieme ad altro ragazzo, morendo annegato, mentre il suo compagno riuscì salvarsi.

Quel ragazzino di anni nove e mezzo, unico figlio maschio dei coniugi Zanoli, fu trasportato per quasi un chilometro dalle fredde acque del Frodolfo. I genitori chiesero il pagamento di lire 52.134 per quota ereditaria spettante ad essi attori nella loro qualità di legittimi eredi del figlio defunto, oltre lire 256.402 a titolo di danni morali e materiali ... Il tribunale ritiene che debba liquidarsi ai genitori la somma complessiva di lire 3.500 a titolo di rimborso spese per mantenimento del figlio in ragione di lire 30 al mese, e così per 9 anni e 5 mesi e 7 giorni di vita del Nicolino ... determinato con criteri non rigorosi e ristretti, ma larghi, ove si pensi che il costo della vita anteguerra era ridotto ai minimi termini ed anche nei primi due anni della guerra europea non subì un notevole spostamento e ove si pensi che le spese per un bambino appartenente a povera famiglia, sono in relazione alle limitate pretese ed ai limitati bisogni dell'infante. A titolo di danni patrimoniali indiretti il Tribunale ritiene equo dover liquidare a favore dei genitori la somma di lire 2.000. Tale somma è adeguata al danno economico, risentito dai richiedenti per la morte del figlio ed al grado di responsabilità dei convenuti.

La sentenza del tribunale civile di Sondrio si conclude: *visti gli art. 338 cod. pen. E 63 cod. proc. civ. ordina la cancellazione di tutte le frasi ingiuriose rivolte dal procuratore degli attori al Bellotti ed alla Società*



Bormiese nella comparsa conclusione e nelle note di udienza. Così deciso in Sondrio da questo Tribunale il 20 Luglio 1921.

Dopo la disgrazia del piccolo Nicolino, i lavori nel cantiere erano pressoché giunti al termine. L'ingegner Alfredo Cola emette un certificato di ultimazione, in data 30 settembre 1919, dichiarando i lavori totalmente ultimati.¹⁸ Anche questo documento è firmato dal Cola nella doppia veste di Direttore lavori e Gervasio Belotti Direttore della Cooperativa. L'ultimo passo formale da compiere era il collaudo dell'opera. Ne era stato incaricato il Cav. Annibale Pallucchini Ing. di sezione, addetto al 3° compartimento di Milano. Era una persona importante l'Ing. Pallucchini, e ci teneva a sottolinearlo: sul suo biglietto da visita, solamente il suo nome, *ING. CAV. ANNIBALE PALLUCCHINI* al centro, scritto con severi caratteri di inizio secolo. In basso a sinistra la scritta *GENIO CIVILE*, a destra *MILANO*. Con missiva del 14 settembre 1921,¹⁹ l'Ingegnere informa il sindaco di Bormio che il *giorno venerdì 16*, dello stesso mese, avrebbe collaudato l'opera, richiedendo ovviamente la presenza del Cola e del Bellotti. Anticipò la visita in alta valle l'ingegnere di sezione addetto al 3° compartimento, probabilmente arrivando anche prima della sua missiva. Lo sappiamo perché il verbale di collaudo è datato 15 settembre 1921.²⁰ Meglio così, pensava il Motta, il certificato di collaudo è necessario per ottenere i sussidi per i pagamenti dei ponti, oramai ultimati da due anni. Tanto più che il prestito di lire 18.200 era stato erogato addirittura nel 1916, per la concessione della Cassa Deposito e Prestiti, decretato da *Tomaso di Savoia Duca di Genova, luogotenente generale di sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della nazione*, come ancora si legge sul frontespizio del documento. Se l'ingegner Cola e il Bellotti avevano dovuto affrontare mille peripezie per riuscire a chiudere i cantieri del ponte di Combo e di Furt, impresa altrettanto difficoltosa, sarebbe occorsa al Motta ed al Sindaco di Bormio per riuscire a riscuotere i fondi per i pagamenti di

¹⁸ Bormio, 30/9/1919 – Certificato di ultimazione

Il sottoscritto Ingegnere Direttore dei lavori ha il giorno 30/9/1919 proceduto alla verifica dei lavori eseguiti nel 1919 della cooperativa di lavoro a completamento lavori eseguiti nel 15 e dovuto sospenderli per forza maggiore della guerra e può dichiarare che i lavori appaltati sono totalmente ultimati.

¹⁹ Milano, 14 settembre 1921 – lettera autografa

Illmo Sig. Sindaco

Mi prego informarla che il Sig. Ing. Cav. Annibale Pallucchini del Genio Civile di Milano, incaricato del collaudo dei lavori del Frodolfo, eseguirà la visita per il collaudo stesso Venerdì 16 corrente. Pregho La disporre per l'intervento del Direttore dei lavori e dell'Impresa. Ing. Cav. Pallucchini

²⁰ Milano, addì 7 Novembre 1921 – Corpo Reale del Genio Civile

Ufficio superiore d'ispezione per il 3° compartimento (Milano)

Verbale di visita. Relazione e certificato di collaudo

... il sottoscritto Cav. Annibale Pallucchini Ing. Di Sezione addetto al 3° compartimento, il giorno 15 Settembre 1921, accompagnato dal Direttore dei Lavori Ing. Cola Alfredo e del Rappresentante della Cooperativa di Lavoro Sig. Bellotti Gervasio ha proceduto con la scorta di tutti i documenti sopraindicati, alla visita dei lavori in parola, constatando quanto segue: ... dichiara i lavori tutti collaudabili, siccome effettivamente li collauda.



Foto 5
1906 – Ponte
di Combo vista
del “l’opificio
da falegname,
sega e Muli-
no” a valle del
ponte.



Foto 6
Sponda destra
a monte del
ponte di Com-
bo.



detti cantieri. Già ad ottobre il Signor Sindaco si vede costretto a scrivere all’Ing. Pallucchini per sollecitare la pratica del collaudo: *Egregio Sig. Ing. Cav. Annibale Pallucchini. Non avendo finora ricevuto per la firma il verbale di collaudo delle opere di difesa di questo comune effettuato addì 15 settembre, mi permetto interessare la vostra cortesia affinché si compiacia affrettare l’invito pervenuto a questo Comune d’incassare le rate a saldo del sussidio governativo e del mutuo già concessi, date le cattive condizioni finanziarie in cui versa questa Cassa Comunale.*

*Con distinto affetto. Il Sindaco.*²¹

A stretto giro di posta, nel novembre 1921, la risposta del Pallucchini²² che richiede altra documentazione, la firma del Direttore lavori e un

²¹ Bormio, 26 ottobre 1921 – lettera autografa

²² Milano, 9 novembre 1921 – lettera autografa

Pregiami trasmettere alla S.V. Illma l’originale del Certificato di collaudo dei lavori di cui all’oggetto, da me eseguito per delega del sig. Ispettore Superiore Compartimentale, con preghiera di volerlo firmare e farlo firmare dal sig. Ingegnere Direttore dei lavori e dal Rappresentante legale dell’Impresa, ed inoltre completare a pag. 8 col nome del Rappresentante stesso, intervenuto alla visita. Gradirò di



pagamento per competenze dovute. Pronta la replica del Sindaco, che incarica il Cola alla compilazione dei necessari documenti e la spedizione, insieme al vaglia postale di pagamento. Lo scambio di missive, richieste e spedizioni si fa comica e raggiunge l'apice con la raccomandata su carta intestata del Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio Superiore d'Ispezione per il III° Compartimento, datata 31 dicembre 1921, dove uno stizzito e oramai esausto Sig. Ing. Cav. Annibale Pallucchini (probabilmente in frac con pantaloni dalle bande di seta, camicia impettita dal colletto inamidato, gilet e papillon bianco, scarpe di vernice nera, con moglie e figli a seguito, pronti per festeggiare il capodanno) scrive: *ritorno per la seconda volta il vaglia di servizio qui accluso perché inesigibile da parte mia, avvertendo che io non ho tempo da perdere. Prego volersi compiacere inviarmi una cartolina vaglia a me intestata coll'importo depurato della ricchezza mobile. Con ossequi.*

Il mandato di pagamento per indennità di trasferta di ben lire 158,85, depurato della tassa di ricchezza mobile, è spedito dal Comune di Bormio in data 7 gennaio 1922. Ma questa è solo la metà dell'opera e il Motta lo sapeva bene. La parte più difficile era ancora da venire. Le opere di difesa dell'abitato di Bormio erano terminate, il collaudo era stato fatto, tutti gli atti burocratici ed amministrativi erano conformi, ciò che mancava era solo l'autorizzazione di pagamento del Ministero dei Lavori Pubblici, per ottenere la quale Bormio dovette calare tutti gli assi che aveva nella manica. E di buone carte la Bormio di quell'inizio secolo ne aveva da giocare. Toccò al sindaco aprire la partita con lettera datata 25 gennaio 1922, indirizzata al Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale Opere Idrauliche, inviando certificato di collaudo, nulla osta di pagamento, domanda di sussidio alla Cassa Depositi e Prestiti, aggiungendo fiducioso che *per ora non mi sembra opportuno rivolgere sollecitazioni, essendo decorsi soltanto pochi giorni dall'invio al Ministero degli atti tecnici a me pervenuti dal Genio Civile*. Pochi giorni dopo il Prefetto di Sondrio²³ conferma l'avvenuta consegna dei documenti trasmessi a Roma. Ad aprile il Sindaco pensa bene di giocarsi il primo asso che aveva in mano. Grazie al consigliere provinciale, avv. Giovanni Merizzi di Tirano, riesce ad avere informazioni incoraggianti: *mi è grato partecipare che è già stato autorizzato a favore del Comune di Bormio il pagamento di lire 9.150,77 e di lire 41.059,35 a*

riceverlo in restituzione con possibile sollecitudine per gli ulteriori incombenti di mia competenza, dopo di che se ne trasmetterà copia per uso interno di codesto comune. Unisco la nota delle spese e delle competenze dovute all'Applicato sig. Savio Clelio, con preghiera di trasmettergli un vaglia di uguale importo, intestato al medesimo presso questo Ufficio Superiore Compartimentale del Genio Civile.

²³ Sondrio, 7 febbraio 1921

Sig. Sindaco di Bormio

La Cassa Depositi e Prestiti mi segna ricevuta dei documenti trasmessi nei riguardi del mutuo di lire 18.200 concesso a Codesto Comune con D.L. 2 Marzo 1916. Per la somministrazione di tale prestito si richiamano le comunicazioni fatte con la Prefetizia 30 Aprile 1916 N. 4254.

Il Prefetto. FF. Rossi



*titolo di corresponsione di rate a saldo dei sussidi concessogli per le opere di sistemazione del torrente Frodolfo, a difesa dell'abitato e delle strade. I mandati relativi saranno quanto prima esigibili presso la Sezione di R. Tesoreria Provinciale di Sondrio. Quanto alla concessione del mutuo di lire 18.200, occorrerà che il Comune si rivolga direttamente alla Cassa dei Depositi e Prestiti.*²⁴

A settembre, la doccia fredda. Il Prefetto di Sondrio informa il Signor Sindaco che *per assoluta mancanza di fondi il Ministero non può accogliere la domanda tendente ad ottenere un sussidio suppletivo sulla somma spesa per la esecuzione dei controindicati lavori. Poiché non sembra che ci sia la possibilità di ottenere sufficienti assegnazioni di fondi, si restituiscono gli atti significando in risposta alla richiesta fattane che le opere sarebbero virtualmente sussidiabili nella misura di non oltre la metà della spesa.*²⁵

Gli anni 1922 e 1923 sono scanditi da un intenso carteggio tra il sindaco di Bormio, il Prefetto di Sondrio e Roma. Richieste di documenti, domande in marche da bollo, biglietti postali, rimpalli di responsabilità e competenze. È necessario giocare il secondo asso nella manica dei bormini. Il Commissario prefettizio, Dott. Berruti, si informa direttamente a Roma e finalmente ottiene risposta positiva il 27 dicembre 1924, un regalo con qualche giorno di ritardo sul Natale: *mi è gradito comunicare alla S.V. che è stato disposto, con segnalazione d'urgenza, per il pagamento del mutuo di lire 18.200 concesso al Comune di Bormio per danni alluvionali. Il relativo mandato avrà corso presto.*²⁶ Il certificato di pagamento però tarda ad arrivare. Il terzo asso ha il nome dell'Onorevole Conte Pier Gaetano Venino, deputato al Parlamento, a cui il sindaco di Bormio arriva sfruttando le conoscenze del dott. Berruti, e questa sembra la volta buona. Una cartolina postale, della Camera dei Deputati, inviata dall'Onorevole Venino al Berruti, recita testualmente: *Gentilissimo. Ricevo gradita la notizia di sussidi di 18.200 per danni alluvionali. Ti scrivo sabato la risposta appena in grado. Cordiali saluti. Venino.*

Passa anche quel 1924 e con esso molte speranze di ottenere mai i finanziamenti promessi. C'è però il quarto asso nella manica da giocare. L'asso di briscola. Non ci è dato sapere per quali canali ufficiali o ufficiosi il sindaco, o chi per esso, riuscì a contattare la persona di Eugenio Morelli; sappiamo per certo che in data 4 ottobre 1925, su carta intestata Regia Università di Pavia e Camera dei Deputati, il geniale pneumologo di Teglio, fondatore del sanatorio di Sondalo, nonché alto consulente a Roma per

²⁴ Roma, 3 Aprile 1922

Lettera del deputato G. Venino all'avv. Merizzi

²⁵ Sondrio, 21 settembre 1922 – Difesa dell'abitato di Bormio e delle strade del torrente Frodolfo a seguito delle alluvioni del 1911

²⁶ Roma, 27 dicembre 1924

Lettera dell'On. Conte Pier Gaetano Venino
Deputato al Parlamento.



l'Organizzazione Antitubercolare, scrisse al Berruti²⁷ informandolo che si sarebbe interessato del caso presso il Ministero competente.

Mi piace pensare che in una tranquilla sera di quel giugno del 1927 l'ingegner Alfredo Cola, passeggiando sul ponte di Combo, abbia incrociato Luigi Motta fermandosi a discorrere dei pettegolezzi di paese piuttosto che dei problemi della nuova amministrazione e, proprio sulle acque del Frodolfo, il segretario comunale abbia comunicato al vecchio direttore lavori che i finanziamenti erano arrivati.²⁸ Su questa travagliata vicenda, dopo sedici anni, una sospensione lavori a causa dello scoppio della prima guerra mondiale, una totale revisione dei prezzi di capitolato, un impresario e maestranze con sintomi di depressione postbellica, un ragazzino di nove anni e mezzo annegato nel Frodolfo, un ingegnere collaudatore egocentrico, e una farraginoso macchina burocratica, finalmente l'Ingegnere Direttore dei lavori Luigi Alfredo Cola poteva scrivere la parola fine.

²⁷ Pavia, 4 ottobre 1925

Caro Dottore

A risposta della Sua lettera N° 2503 in data 30 sett. U.s., informo che ho subito interessato il Ministero competente onde venga data sollecita e benevole evasione alla domanda fatta da codesto Comune in data 22 maggio u.s., per sussidio statale integrativo per le opere di difesa dell'abitato e delle strade dal torrente Frodolfo, a seguito dell'alluvione dell'anno 1911. Informerò poi in merito Cordiali saluti. Morelli

²⁸ Sondrio 13 Giugno 1927 A.V° – R. Prefettura di Sondrio

Il Ministero dei LL.PP. comunica che, in base al certificato in data 6 maggio c.a. di questo Ufficio del Genio Civile, ha autorizzato il pagamento a favore di codesto Comune della somma di lire 27.374,55 quale unica rata a saldo del sussidio suppletivo concesso con D.M. 29 settembre 1926 n. 3229 per l'oggetto sopraindicato. Il relativo mandato sarà esigibile presso questa Sezione di Tesoreria Provinciale. Il Prefetto.